



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2021

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

Avv. Giuseppe De Rubertis

Signor Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signori rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura,

anche nella mia qualità di Presidente dell'Ordine Distrettuale, porgo a tutti, Magistrati, Avvocati e personale di Cancelleria -ancorchè fisicamente non presenti in questa Sede- il saluto degli Ordini degli Avvocati di Campobasso, Isernia e Larino.

Mi sia consentito, un saluto particolare al Procuratore Generale, Dott. Mario Pinelli, che da poco ha assunto il suo prestigioso incarico.

A lui formulo gli auguri per un proficuo lavoro, da parte dell'intera Avvocatura molisana, nella quale troverà un interlocutore sempre attento, leale e collaborativo.

L'anno appena trascorso, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, è stato difficile, più di ogni altro.

La pandemia ha colpito negativamente, come tutti gli altri settori, anche quello della Giustizia e, in modo particolare, la categoria degli Avvocati, cambiandone gli stili di vita ed incidendo, significativamente, anche sui relativi livelli reddituali.

La prima fase dell'emergenza, quella che si è protratta dal 9 marzo all'11 maggio 2020, durante il cd. *lockdown*, è stata drammatica, comportando, di fatto, la paralisi di tutte le attività giudiziarie, ad eccezione di quelle urgenti.

La fase successiva, nel periodo temporale dal 12 maggio e, nella nostra realtà, dal 01 giugno al

31 luglio 2020, ha visto una graduale e sempre più efficace ripresa delle attività giudiziarie, caratterizzata, quanto al settore civile, dal prevalente ricorso alla trattazione delle cause mediante note scritte e, quanto al settore penale, dal ritorno alla celebrazione delle udienze in presenza, con esclusione della sola attività istruttoria.

Successivamente, dopo la pausa estiva e dagli inizi del mese di settembre 2020, sia nel civile che nel penale, la ripresa è stata pressoché totale ed ha riguardato anche l'attività istruttoria, con la presenza alle udienze delle parti, dei testimoni e dei consulenti.

In tutti questi mesi, gli operatori della Giustizia hanno dovuto confrontarsi con una produzione normativa, necessitata dalla emergenza, che spesso ha seguito l'andamento della curva epidemica, e che, perciò, è stata copiosa, non sempre efficace e, non di rado, di difficile interpretazione.

Determinanti si sono rivelati, allo scopo di favorire la predetta graduale ed efficace ripresa delle attività giudiziarie e, nel contempo, evitare o ridurre al massimo il rischio di contagio da Covid-19, i provvedimenti organizzativi dei Capi degli Uffici giudiziari, adottati ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art.83 del D.L. 17.03.2020 n.18 (cd. decreto *Cura Italia*).

Nell'emanazione di detti provvedimenti organizzativi, costante, proficua ed improntata al reciproco rispetto dei ruoli, è stata l'interlocuzione tra i Capi degli Uffici giudiziari e i rappresentanti dell'Avvocatura istituzionale.

Diversi sono i protocolli sottoscritti tra Capi degli Uffici giudiziari ed i Consigli dell'Ordine del Distretto, tra i quali quelli relativi allo svolgimento delle udienze da remoto per i procedimenti dinanzi al Tribunale di Sorveglianza ed al Tribunale per i Minorenni.

Ciò ha permesso, nell'ambito dell'intero Distretto della Corte di Appello, di rendere, nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia, più che soddisfacente la risposta alla domanda di giustizia proveniente dal territorio.

Di questo, intendo, ancora una volta, ringraziare i Capi degli Uffici giudiziari, tutti i Magistrati e il personale di Cancelleria per l'impegno profuso in tutti questi mesi, che ci ha consentito il raggiungimento degli apprezzabili risultati di cui ho appena detto.

Ringrazio pure gli Avvocati per i quali, alle difficoltà operative, si sono aggiunte anche quelle di natura economica, alle quali prima ho fatto cenno e che hanno riguardato soprattutto le fasce più giovani, difficoltà che sono state solo mitigate, non tanto dalle esigue misure economiche messe in campo dal Governo, quanto piuttosto da quelle assistenziali e di supporto alla professione predisposte dalla Cassa di Previdenza ed Assistenza Forense.

Gli Avvocati, nonostante tutto, pure in questo periodo hanno dimostrato, ancora una volta, senso di responsabilità e capacità di adattamento.

Mi piace ricordare, a questo proposito, l'adesione convinta degli Iscritti agli Ordini di Campobasso, Isernia e Larino al progetto denominato "*Ripartiamo in Sicurezza*", promosso in collaborazione con la Cassa Forense ed avviato, tra i primi in Italia, nella Regione Molise agli inizi dal settembre del 2020, avente oggetto la somministrazione di test sierologici per la diagnosi della infezione da Covid-19, iniziativa poi replicata, alla fine del mese di novembre del 2020, attraverso la stipula di convenzioni con strutture sanitarie accreditate, volte all'esecuzione di tamponi rapidi per la ricerca dell'antigene al Covid-19, in favore questi, non solo degli Avvocati, ma anche dei loro familiari conviventi.

Il tutto, allo scopo di realizzare efficaci misure di prevenzione e controllo infettivologico, mediante screening di massa, e così garantire la tutela della salute, non solo degli Avvocati stessi ma di tutti i soggetti con cui essi, quotidianamente e, dunque, anche nello svolgimento delle attività giudiziarie, vengono in contatto.

Nei mesi a venire, purtroppo, tutto fa prevedere che dovremo continuare a confrontarci con le difficoltà e con le restrizioni imposte dalla pandemia, visto che, a tutt'oggi, la curva epidemiologica non accenna a diminuire.

Ed allora, io ritengo che l'approccio che tutti noi, operatori della Giustizia, dobbiamo avere rispetto a ciò che è successo nell'anno appena trascorso, deve essere quello di cercare di trasformare le difficoltà in opportunità.

La informatizzazione e la digitalizzazione del processo civile e, in parte, di quello penale, imposte dalla pandemia, devono essere colte e sfruttate al meglio.

Proprio così come è successo con l'introduzione, risalente a metà dell'anno 2014, del Processo Civile Telematico, il quale, all'epoca, venne accolto con qualche resistenza derivante dal timore di essere impreparati all'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici e del quale, invece, oggi non potremmo e sapremmo fare a meno.

Gli Avvocati, ad esempio, nella stragrande maggioranza, sono favorevoli alla trattazione delle udienze civili mediante note scritte, secondo il paradigma dettato dall'art. 221 della Legge 17.07.2020 n. 77 (di conversione del D.L. 19.05.2020 n.34, cd. decreto *Rilancio*) anche dopo la cessazione dell'emergenza, sempre che tale modalità di svolgimento del processo venga meglio regolamentata, a garanzia del contraddittorio e del diritto di difesa, attraverso una disciplina uniforme sul territorio nazionale o, quantomeno, mediante l'adozione di protocolli a livello

distrettuale.

Parimenti, andrebbe implementato pure il processo civile da remoto, anch'esso previsto dalla normativa emergenziale, al quale, per il vero, si è fatto poco ricorso in questi mesi, a mio avviso, non tanto per una avversione preconcepita ad una simile modalità, bensì per via della avvertita necessità di individuare, per il suo corretto ed efficiente svolgimento, strumenti più adeguati e programmi più performanti rispetto a quelli indicati dal Ministero della Giustizia.

Così, ancora, andrebbe proseguita, anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria, la trattazione dei processi secondo precise fasce orarie, prassi che ha dato buoni risultati in termini di riduzione degli assembramenti e dei conseguenti rischi di contagio e che, comunque, è tale da migliorare il lavoro sia degli Avvocati, in quanto atta ad evitare pause e attese tra un'udienza e l'altra, sia dei Magistrati, ai fini di una più efficace organizzazione e celebrazione delle udienze.

Allo stesso modo, sarebbe utile mantenere, anche dopo la cessazione della pandemia, l'obbligo, introdotto dalla normativa emergenziale, del pagamento dei contributi unificati e dei diritti di cancelleria attraverso le modalità telematiche, tutt'ora previste.

Quanto al settore penale, come è noto, determinate novità normative non sono state accolte con favore dall'Avvocatura.

Mi riferisco alla celebrazione del processo da remoto, pure inizialmente introdotta, in via generalizzata, con il comma 12-bis dell'art.83 della Legge del 24.04.2020 n.27, di conversione del D.L. n.18/2020 (cd. decreto *Cura Italia*), e poi, subito dopo, limitata solo ad ipotesi, per il vero, molto residuali con il D.L. n.28/2020 (cd. decreto *Intercettazioni*) e con il successivo art. 23, comma 5, del D.L. 28.10.2020 n. 137 (cd. decreto *Ristori*), rispetto alla quale l'Avvocatura, a ragione, ha manifestato la propria contrarietà, sacrificando le modalità telematiche i principi dell'immediatezza, dell'oralità, della pubblicità e del contraddittorio, che sono alla base del giusto processo di cui all'art.111 della Costituzione.

Analoga posizione critica e, sostanzialmente, per identiche ragioni, è stata assunta dall'Avvocatura rispetto alla cd. *cartolarizzazione dell'appello* introdotta dall'art.23 del D.L. 09.11.2020 n.149 (cd. decreto *Ristori bis*), convertito nella Legge 18.12.2020 n.176.

Per il resto, però, il nuovo impulso che la situazione emergenziale ha contribuito a dare allo sviluppo e all'implementazione del Processo Penale Telematico è, senz'altro, da valutare positivamente.

In tale direzione è la previsione di cui all'art. 24 del D.L. 28.10.2020 n. 137 (cd. decreto *Ristori*), convertito nella Legge 18.12.2020 n.176, il quale, al comma 1, ha previsto che il

deposito di memorie, documenti, richieste e istanze indicate dall'art.415-bis, comma 3, c.p.p., avvenga esclusivamente, mediante deposito nel Portale del Processo Penale Telematico messo a disposizione dal Ministero della Giustizia e, al comma 4, ha previsto, per tutti gli atti e documenti diversi da quelli sopra indicati, la possibilità di deposito, con valore legale, mediante posta elettronica certificata agli indirizzi Pec degli Uffici Giudiziari destinatari e indicati in apposito provvedimento del Direttore Generale dei Sistemi Informativi e Automatizzati e pubblicato sul Portale dei Servizi Telematici.

Così, da ultimo, v'è da segnalare il recentissimo decreto del Ministro della Giustizia del 13.01.2021, in vigore dal prossimo 06.02.2021, il quale ha esteso le modalità di deposito, previste dal comma 1 dell'art.24 del decreto cd. *Ristori*, attraverso il Portale del Processo Penale Telematico, anche agli atti di opposizione all'archiviazione ex art.410 c.p.p., alla denuncia, alla querela e alla nomina a difensore di fiducia.

E' necessario, però, ancora una volta, ribadire che la irrinunciabile informatizzazione ed innovazione organizzativa del sistema giudiziario, ai fini di un suo non più rinviabile e definitivo efficientamento, non può seriamente realizzarsi se non attraverso importanti investimenti, sia in termini di necessario aumento del personale, soprattutto di Cancelleria, sia nell'ottica dell'aggiornamento degli strumenti informatici a ciò indispensabili, tra cui hardware, software, connessioni veloci e banda larga, oltre che in edilizia giudiziaria.

Molto dipenderà dalle scelte che il Governo è chiamato ad operare, nel prossimo futuro, con l'impiego delle risorse derivanti dal "*recovery fund*", a sostegno delle Istituzioni, della società e dell'economia.

E', allora, imprescindibile -e l'Avvocatura, unita, si sta muovendo in tal senso- l'inserimento, nel piano governativo, il quale è destinato ad incidere profondamente nel futuro del nostro Paese per i prossimi decenni, di adeguate misure a sostegno della Giustizia.

Con questo auspicio, nel ringraziare per l'attenzione, formulo a tutti i miei migliori auguri per un proficuo Anno Giudiziario 2021.

Campobasso, lì 30.01.2021

**Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
Avv. Giuseppe De Rubertis**

